

Industria, a giugno il fatturato in calo del 3,7%

E.N.

A giugno frena il fatturato dell'industria che registra un -3,7% a valore e un -3,3% a volume rispetto allo stesso mese del 2023. Su base mensile c'è invece una minima crescita, un decimo di punto a valore ma il calo dello 0,7% a volume. È quando emerge dalle ultime rilevazioni Istat al netto dei fattori stagionali, che evidenziano le difficoltà del mercato interno con cali dell'1% a valore e dell'1,6% a volume mentre l'export, nonostante le difficoltà della Germania, si conferma tonico grazie al +2,2% a valore e al +1% a volume. «Nel comparto dei servizi - si legge nella nota dell'Istituto - si rileva una variazione congiunturale negativa sia in valore sia in volume, diffusa sia al settore del commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli sia a quello degli altri servizi. Per l'industria, la maggiore vivacità delle vendite estere compensa la dinamica negativa osservata per la componente interna. In termini tendenziali e al netto degli effetti di calendario, si registra a giugno un calo in entrambi i comparti sia in valore sia in volume, più marcato per il settore industriale».

Debole anche il settore dei servizi con un calo dello 0,7% a valore e dell'1% a volume rispetto al maggio 2024, e si registrano un -1,5% in valore e -2,6% in volume rispetto al maggio 2023. Da considerare che a giugno 2024 i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 del giugno 2023.

Deludenti anche in questo caso le prestazioni del mercato interno in decisa sofferenza con un -6% a valore e un -5,6% a volume mentre il valore delle esportazioni aumenta di poco: solo sei decimi di punto e un +0,8% a volume.

Considerando il secondo trimestre dell'anno in termini congiunturali il fatturato dell'industria registra un calo della stessa intensità (-1,1%) sia in valore sia in volume. Nello stesso periodo il fatturato dei servizi cresce in valore (+0,3%) e non varia in volume. A livello di comparti industriali solo l'energia è in area positiva con un +0,4%. In flessione i beni di consumo (-1,3%), quelli intermedi (-3,4%) e quelli strumentali (-7,3%).

Nei servizi si registrano diminuzioni tendenziali dell'1,5% in valore e del 2,6% in volume. Preoccupante il bilancio del primo semestre rispetto a quello del 2023, con un -6,7% in valore e -6% in volume. Un quadro di debolezza su cui pesa il continuo calo dei consumi interni.

Se le industrie e i servizi vendono di meno, secondo i sindacati la colpa è anche della perdita di potere di acquisto dei salari (si veda il servizio in pagina). «Le persone hanno meno soldi per comprare i prodotti, come non li hanno per andare in ferie, oppure rinunciano ad acquistare cose per andare in vacanza» spiega Ivana

Veronese, segretaria confederale Uil che ritiene necessario detassare gli aumenti contrattuali e supportare i salari delle famiglie.

«L'impercettibile rialzo del fatturato sul mese precedente. +0,1%, non solo è dovuto all'inflazione più bassa ma dipende dalla domanda estera» rimarca Massimiliano Dona, presidente dell'Unione nazionale consumatori. «I dati Istat relativi al fatturato dell'industria e dei servizi mostrano un'allarmante tendenza - dice Pino Gesmundo, segretario confederale Cgil -. Le ragioni sono da ricercare nella mancanza di strategie in grado di mettere il sistema industriale italiano in condizione di crescere e di competere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

